Anno V. - N. 1678 Trieste, Venerdì 13 Agosto 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1678

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Notizie sanitarie. KOPREINITZ 11. In una famiglia proveniente da Trieste è avvenuto un caso di morte sospetto. La casa fu isolata e sono state prese tutte le altre misure opportune.

I danni d'un temporale. PARIGI 12. Ieri a Nancy un temporale produsse rilevanti danni nella città e nei dintorni, distruggendo i vigneti e facendo crollare molte case. Si deplorano parecchie vittime umane.

La distruzione d'una fabrica. MONS 11. Oggi fu pronunziata la sentenza contro gl'imputati di distruzione della fabrica vetri di Baudoux, avvenuta durante i recenti disordini. Cinque accusati furono assolti, due condannati a 20 anni di lavori forzati; le altre pene variano da 3 mesi di carcere a 15 anni di lavori forzati. Uno straordinario numero di gente assisteva al dibattimento; non fu fatta però alcuna dimostrazione.

Incendio. TESCHEN 11. Fino dal meriggio Sillein è in fiamme. Un vento impetuoso impedisce l'opera di salvataggio e favorisce il vorace elemento. Accorsero con treni speciali i pompieri di Csacza e Ruttek.

Grave incendio. LIONE 12. Stanotte, alla Mulatière presso Lione, un immenso incendio distrusse la manifattura di bilancie della ditta Trayvou. I danni materiali ascendono a due milioni di franchi. Duecentocinquanta operai sono senza lavoro.

Esami di maestre. ROMA 12. Il ministro dell'istruzione publica, onor. Coppino, ha disposto perchè le maestre che verranno a Roma a dare gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole normali e ai corsi preparatori, vengano alloggiate gratis nel convitto della scuola normale feminile.

La caduta di una regina. MADRID 10. La regina Maria Cristina, mentre giocava nel giardino colle sue bambine, scivolò e cadde ferendosi alla fronte e fratturandosi l'osso nasale. La notizia ha prodotto un gran panico. Si credeva che si trattasse di un attentato.

I pellegrini di Lourdes. PARIGI 12. Un dispaccio del „Figaro" reca che i pellegrini austriaci per Lourdes vennero, alla stazione ferroviaria di Lysa, accolti con manifestazioni ostili. Tre dei tumultuanti vennero arrestati.

IL COLERA.

Isola. Il bollettino ufficiale della provincia registra 14 colpiti; le notizie che noi abbiamo publicate fin da ieri sono dunque confermate.

Nel Friuli. Scrivono da Udine 10 agosto:

„Casi diciotto, morti cinque: ecco il bollettino dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi. Dei casi diciotto, cinque ne avvennero a Latisana; Fauna tre casi. Altri due nuovi comuni visitati dal morbo: Ronchis di Latisana e Rivolto. Il morbo si estende lungo il bacino fluviale del Tagliamento, su ambo le sponde ed in genere alle basse dove ci sono corsi d'aqua. Palmanova lo deve indubiamente alla roggia. Così i fatti confermano ancora una volta le teorie scientifiche ed i suggerimenti del prof. Brunetti di Padova. Nella nostra provincia, in complesso, casi 451, morti 284, guariti 109, in cura 108.

In città, dopo del 15 luglio, non abbiamo avuto nessun caso; ma ciò non pertanto il concorso di forestieri per la rinomata fiera di S. Lorenzo è scarso."

Barletta. Nelle ultime 24 ore casi 80, morti 49. I medici sono oramai insufficienti alla grave bisogna: di quattro venuti da Napoli due colpiti dal morbo; de' medici abitualmente residenti, uno, il signor Piarrella, colpito anch'esso, è fuori pericolo per vero miracolo: altri fuori combattimento per attacchi più leggeri, ma che vogliono essere ben curati perchè non divengano gravi; i restanti, stracchi, sfiniti, nell'impossibilità di poter continuare, di poter reggere a così gravi fatiche. Chiuse quattro farmacie in centri popolati... parecchi farmacisti più o meno colpiti anch'essi. Manca persino chi costruisca le casse mortuarie, chi scavi le fosse! In tanti bisogni insodisfatti, in tanta deficienza ne' servizi più indispensabili, in tanto abbandono nella immane sventura, scarseggiano naturalmente le precauzioni e abbondano, per contro, tutti gl' incentivi al propagarsi del morbo. I colerosi restano a casa, le materie coleriche si espandono, le latrine s'infettano e con esse il sottosuolo permeabilissimo, ove sono scavati anche i pozzi dell' acqua da bere; i letti, le vestimenta, l'abitazione diventano tanti veicoli del male, i cadaveri restano più del dovere in casa o sono trasportati senza le dovute cautele; onde il morbo difficilmente ne porta via uno solo della famiglia e passeggia libero da una porta all'altra e avvolge la città di funebre lenzuolo.

Milano. Si è verificato un terzo caso nella persona di un soldato del 23.o fanteria, reduce, egli pure, da luoghi infetti.

Bologna. Casi 12 fra città e forese. Dal principio dell' epidemia casi 289, morti 206.

Ravenna. Città e sobborghi casi 14.

Ferrara. Città casi 4, morti 1. In provincia, casi 26, morti 9. Dei casi, 6 a Copparo e 8 a Masi di San Giacomo.

Verona. Casi 8 in città. In provincia 39 casi, a Legnago casi 10.

Vicenza. In città e sobborghi casi 10. In provincia 57.

Padova. Città casi 6; suburbio casi 4. In provincia casi 58.

Treviso. In provincia, casi 77, morti 31.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 5.08, tram. ore 7 05. — *Oggi*: San Cassiano vesc. — *Domani*: San Eusebio m. — Termometro C. ore 7 a. 23.9, ore 2 pom. 30.0. — Altezza barometrica 757.1.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12, otto casi nuovi in città e suburbio, nell'altipiano 1.

Nelle decorse 24 ore guarirono 0, morirono degl'insinuati 4, dei precedenti 3.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 195 casi, dei quali 47 guariti, 125 morti, 23 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Un inquilino della casa N. 1 di via Pondares recavasi ieri all'ufficio sanitario ad annunciare che la portinaia della casa stessa, Maria Ruzzier, d'anni 58, trovavasi già da due giorni ammalata con sintomi sospetti. La commissione, recatasi sopra luogo, constatò trattarsi di un caso grave di colera e fece trasportare l'ammalata all'ospedale sussidiario. Il marito passò alla casa di ricovero di via Manzoni a scontare la contumacia. Furono prese tutte le solite disposizioni.

— Colpita a Roiano, nella casa N. 176, certa Anna Sokerl, d'anni 72. Abbastanza grave. L' ufficio sanitario fu avvertito ieri mattina e la commissione si recò tosto sopra luogo. L'ammalata rimase a domicilio assistita dal marito ma dopo poche ore spirò.

— A Contovello, al N. 17, è morta colpita dal morbo Anna Starz, d'anni 36. L'autorità locale prese tutte le necessarie misure di precauzione.

— Andrea Kremser, d'anni 45, fornaio, abitante in via S. Francesco N. 25, si ammalò ancora mercoledì. Iersera appena venne chiamato un medico, il quale constatò trattarsi di colera. Fu trasportato all'ospedale sussidiario. Ma era troppo tardi. Verso le 11 ore il Kremser spirò. La madre e 4 figli furono trasportati alla casa di ricovero in via Manzoni. Oltre le solite misure prese dall' autorità, venne levata la pompa del pozzo nel cortile della casa, pozzo con aqua giá dichiarata non bevibile.

— Il Dr. Rigo, nel recarsi ieri a constatare il decesso di un bimbo di anni 2 1|2, Giovanni figlio di Maria Krischiak, erbivendola, abitante in Guardiella N. 172 I piano, in corte, constatò che il bambino era morto fino dalla mattina per colera, senz' alcuna assistenza medica. Il protofisico, chiamato sul luogo, constatò il fatto. Il cadaverino fu trasportato alle 6 pom. al Cimitero. Madre, padre e un altro bambino furono trasportati alla casa di via Manzoni.

— Abramo Luzzatto, d'anni 56, abitante al Corso N. 3, piano III. Caso gravissimo. Fu trasportato all'ospedale sussidiario. La moglie, un figlio e un vecchio che coabitavano, passarono alla casa di via Manzoni.

— Bartolomea Visconti, d' anni 46, abitante in androna Punta del Forno, N. 3. Caso gravissimo. Fu trasportata all' ospedale sussidiario. Il marito passò alla casa di contumacia in via Manzoni.

— Natale Negodi, d'anni 2, ammalatosi nella casa di via Manzoni, fu trasportato all' ospedale sussidiario. Caso grave.

— Amelia Tonello, abitante in via del Monte, N. 9 Rimase a domicilio.

* * *

Nelle baracche del Civico ospedale fu trasportato un detenuto degli arresti di via Tigor come sospetto di colera.

* * *

Ieri mattina alle 10½ è morta la Carcieli Filomena, colpita il giorno 2 corrente.

Così pure è morto ieri quel fanciullo Giacomo Lenardon al N. 102 di Guardiella, che era ammalato da un giorno senza assistenza medica.

* * *

All'ospedale dei colerosi.

Ieri sono morti: Maria Milich, di anni 39 e Domenica Srebot, d'anni 47.

Quattro ammalati che non attesero l'ultimo stadio per far avvertito del male l' ufficio sanitario furono dichiarati ieri, grazie alle intelligenti cure del Dr. Lustig fuori di pericolo. Eccone i nomi: Giovanni Pocek, Giovanni Gustincich, Teresa vedova Duri, Luigia Podgornig. Fra qualche giorno potranno uscire guariti.

Per fare qualche cosa. C' è a Trieste buon numero di persone e di famiglie intere, le quali, causa la miseria, sono costrette a vivere della carità cittadina. L' istituto di beneficenza distribuisce a quelle una quantità notevole di razioni di minestra; in media 1700 al giorno.

Per quelle persone, per quelle famiglie, veramente povere, veramente bisognevoli, di nessun giovamento riuscirebbero le progettate cucine economiche, dove dovrebbero pagare la porzione, e che d' altronde sono di là da venire.

E' necessario, dicesi - e lo ammettiamo senza meno - che quella povera gente possa avere un cibo sano e nutritivo, in questi tempi epidemici. Ebbene! senza andare tanto per le lunghe, si può fare qualche cosa con poco sacrificio. Abbiamo detto che l' Istituto dispensa circa 1700 razioni di minestra al giorno. Ciò importa diggià una spesa, che, per così dire, non si sente, perchè costante e quindi ci si è abituati.

Si aggiunga qualche cosa a quella spesa e si faccia che l' Istituto, in luogo dei soliti fagiuoli e delle non meno solite lenticchie, cibo sano sì, ma poco nutriente, dispensi ai poveri del brodo e della carne; e ciò fino a tanto che durano le attuali condizioni sanitarie.

Ci pare che per fare questo, in primo luogo non occorra un grave sacrificio di danaro; poi è cosa che si può far subito e bene, senza comitati, senza studi, nè pratici, nè teorici, ed anco senza polemiche insipide.

A proposito delle cucine economiche. Le idee svolte nel nostro articolo di ieri hanno incontrato l'approvazione di molti. Ieri ci sono pervenute alcune lettere in proposito che non publichiamo perché ripetono cose già dette. Facciamo eccezione per la seguente piena di buon senso:

Preg. sig. Redattore.

„Ho letto con attenzione l' articolo inserito in data odierna nel diffuso suo periodico, sull'istituzione delle Cucine economiche - articolo al quale sottoscrivo pienamente.

Però l'egregio corrispondente ha ommesso un punto di capitale importanza onde provare che ben difficilmente le vagheggiate cucine potranno attecchire. E mi spiego.

Scopo delle Cucine vorrebbe essere quello di fornire alla classe meno abbiente un cibo sano al massimo buon prezzo.

Ho avuto occasione di trovarmi all'ora del pranzo in qualche cucina economica delle molte esistenti, ed ho visto coi miei occhi che una bella porzione di minestra in brodo e un pezzo di manzo costano **14 soldi**!

Potrà la nuova cucina far un prezzo minore? — Forse sì, forse no. — I generosi oblatori hanno offerto il loro obolo per una volta tanto, quindi non c'è prospettiva che si possano coprire gli eventuali *deficit*.

Oltreciò io faccio questo calcolo: Il signor Podestà sarà — anzi lo è — un buon Podestà; il barone Morpurgo un esperto banchiere, tutti assieme i signori del Comitato eccellenti filantropi; ma, mi scusino, nessuno di loro potrà essere un bravo — come devo chiamarlo? — un bravo *cuoco economico*.

Ergo l' azienda delle cucine si dovrà lasciare ad una persona estranea, la quale a sua volta dovrà fornirsi di una squadra di servitù (cuoche, guattere; qualche cameriere) e tutti assieme poi — va da sè — pretenderanno di essere salariati almeno per quel tanto da mantenere le proprie famiglie.

Ed è qui il nodo gordiano della questione; la difficoltà maggiore di sortirne colle spese. — Se quei signori del Comitato, nel tempo dei loro studi per attuare l'istituzione, si saranno presi la briga di esaminare l'andamento di molte cucine economiche — anche buone — che esistono a Trieste, avranno certo dovuto fermare la loro attenzione sul fatto che il personale di servizio è per la maggior parte composto delle persone di famiglia: marito, moglie, figlie e, tutto al più, *una* o *due* donne di servizio.

Mi si dica adesso in quanto tempo sfumerebbero i 2 o 3 mila fiorini raccolti allo scopo.

Abbenchè non avvezzo a scrivere sui giornali, pure mi sono risolto a buttar giù questi scarabocchi al solo fine di mostrare il desiderio vivo che io sento, che i danari raccolti dalla generosità proverbiale dei concittadini, non abbiano ad andare sperperati, senza raggiungere il nobilissimo, santissimo scopo pel quale sono stati elargiti.

Con distinta stima, Suo obb.mo

proprio assiduo lettore.

Trieste, 12 agosto 1886.

Notariato. Il notaio Vittorio Vessel venne, in seguito a sua richiesta, trasferito da Gradisca a Trieste ove eserciterà quale notaio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un medaglione d'oro, rinvenuto dal sig. Enrico Kuestel in piazza grande. — Un medaglione d'argento, contenente una reliquia, rinvenuto dalla signora Rosina Benet in via Cavana, e due chiavi grandi ed una piccola, unite con un cerchio, rinvenute in un omnibus dell'impresa Bertin.

Fratellanza Artigiana. Domenica 15 agosto, alle ore 5 pom., avrà luogo un Comizio generale ordinario, nei locali sociali (piazza S. Caterina N. 3, II p.) col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del precedente Comizio. — 2. Comunicazioni della Direzione. — 3. Elezione della nuova Direzione.

Andiamo cauti con le pistole. Ier l'altro il ragazzo di una bottega di commestibili a Servola, giocava con una pistola, ritenendola scarica; la mostrava ad un altro ragazzo quattordicenne, a nome Giovanni, ch'era entrato in negozio. Poi, per fargli uno scherzo, gliela puntò contro la faccia e toccò il grilletto.

Provò allora un terrore da non dirsi, alla detonazione che ne uscì ed al grido ch'emise il Giovanni. La pistola era carica; ma fortunatamente a sola polvere. Il Giovannino ebbe a riportare delle gravi ustioni al viso, per cui

I diamanti del condannato [41]

La signora Linley, profondamente sconfortata, scrisse al suo medico per aver consiglio descrivendo i sintomi del male.

Il medico rispose: „Vedete un po' di dove viene la vostra aqua potabile. Se viene da un posto buono fatemi sapere com' è situato. Rispondete per telegrafo."

La risposta non si fece attendere: „Vicinissimo alla parrocchia."

E la prescrizione del medico corse dietro subito sui fili metallici: „Venite via subito."

Tornarono lo stesso giorno... ma troppo tardi.

La prima notte passata da Kitty in casa sua fu d'insonnia e d' irrequietezza. Aveva le manine febbricitanti, ed era tormentata da continua sete. Il buon dottore proseguì a dar parole di speranza, attribuendo quei sintomi alla fatica del viaggio; ma nei giorni successivi le sue visite si fecero sempre più frequenti. La madre osservò che la faccia simpatica del medico erasi rabbuiata; che esprimeva l'ansietà... e lo supplicò di dirle il vero. Il tristissimo vero era questo:

— Febbre tifoidea.

Un giorno o due più tardi il medico parlò in segreto al sig. Linley.

La gran debolezza della piccina (quell'abbassamento di forze vitali che egli aveva riscontrato fino da quando era venuto a visitarla la prima volta) poneva un grande ostacolo alla cura energica che bisognava fare per opporsi ai progressi della malattia.

— Non dite niente per ora alla signora Linley. Finchè non si presenta il delirio, non si può dire che vi sia un assoluto pericolo.

— E credete probabile che sopraggiunga?

— Dio solo lo sa.

La sera di poi si presentò difatti il sintomo fatale. Non era un delirio violento. La povera piccina, dimentica degli eventi passati in famiglia, supponeva che la istitutrice stesse ancora in casa, e si meravigliava pietosamente che Sydney rimanesse giù nella stanza di scuola. „Oh! non la tenete lontano da me! Voglio Syd! voglio Syd!" gridava continuamente. Quando poi l'esaurimento la riduceva al silenzio, quei di casa speravano che la triste illusione fosse svanita! Ma no. Appena il fuoco lento della febbre ardeva di nuovo, tornavano le stesse parole sulle labra della bambina, e la stessa tenera speranza martellava il suo povero cuore morente!

Il medico condusse fuori di camera la signora Linley e le chiese: — E' la istitutrice che chiama?

— Sì.

— Ed è possibile farla venire?

— E' collocata presso un' amica nostra che abita nove miglia lontano.

— Mandatela a prender subito!

La signora Linley guardò il medico con una confusa espressione di speranza e di paura. Non pensava punto a sé stessa... e in quel momento neppure alla bimba. Che direbbe suo marito se lei (dopo avergli strappata la promessa di non vedere mai più la istitutrice) riportasse in casa Sydney Besterfield?

Allora il medico parlò ancora più energicamente.

— Non voglio indagare quali ragioni particolari abbiate per esitare a seguire il mio avviso - disse - ma io sono obligato a dirvi la verità. La mia povera malatina è in grave pericolo... Ogni ora di ritardo é un guadagno per la morte. Portate questa signora al letto della bimba più presto che sia possibile, e staremo a vedere il risultato. Se Kitty riconosce la istitutrice, allora... vi parlo franco... vi è una speranza di salvarle la vita. Tutto ormai dipende da questa condizione.

La risoluzione presa dalla signora Linley sfolgorò nei suoi occhi mentre guardava il medico; in quei poveri occhi stanchi che non riposavano più nè giorno nè notte.

Sonò alla cameriera:

— Dite al padrone che ho bisogno di parlargli.

La ragazza rispose:

— Il padrone è uscito.

Il medico fissava attentamente il viso della madre. Ma non vi scorse il minimo segno di esitanza... ora non aveva altro pensiero che quello della bimba. Richiamò la cameriera.

— Ordinate la carrozza.

— Per quando signora?

— Subito.

CAPITOLO XVII.

Il marito.

La signora Linley ordinando la carrozza aveva avuto in mente di adoperarla da sé. Ma gettando uno sguardo verso la bambina comprese che la sua libertà d'azione cominciava e finiva al capezzale di quel letto.

Prima che Sydney Besterfield potesse giungere a Monte Morven ci volevano almeno due ore; la sola idea di quel che poteva accadere nella sua assenza fece inorridire la madre; scrisse alla signora Mac Edwin e mandò la cameriera con la lettera.

Il risultato non poteva esser messo in dubio.

L' amore di Sydney per Kitty non la farebbe esitare di fronte a qualunque sacrifizio; e in quanto alla signora Mac Edwin la si conosceva ormai abbastanza.

Essa aveva accolta la istitutrice con la più gran cortesia e si era con molta delicatezza astenuta dal fare qualunque domanda. Una sola persona a Monte Morven credè necessario d' investigare quali motivi potevano averla spinta ad

si dovette trasportarlo allo spedale; ma se invece in quella canna ci fosse stato un proiettile, il povero Giovannino sarebbe morto.

Colle armi da fuoco la cautela non è mai soverchia.

Il birraio che arresta l'avventore. Il famigerato Francesco Kaduns, quel tale birraio della *Fenice* e fenice dei birrai che a suo tempo voleva impartire birra gratis a chi voleva ed a chi non voleva, fa occupare ancora dei fatti suoi la cronaca dei giornali.

L'altra sera, verso le otto, in una sua birraria in via del Torrente, entrava certo G. P., fuochista, munito d'un grosso bastone con lo stocco, ch'egli aveva avuto incarico di comperare a Trieste per portarlo poi ad un suo amico dimorante in Grecia.

Il tavoleggiante che serviva il P. si fermò un po' dinanzi a questi per esaminare con attenzione quello stocco.

Mentre ciò accadeva, càpita come una bomba il Kadunz, strappa di mano al cameriere il bastone e poi afferra pel collo il pacifico avventore, gridando e minacciando di condurlo agli arresti. Le minacce anche non furono vane; chè anzi fece di più; lo trascinò a viva forza fuori della birraria, fino all'appostamento delle guardie di p. s. sito in via Chiozza, seguito da un codazzo di gente che era stata testimone della scena.

All'ispettorato il Kadunz pretendeva che il P. avesse voluto con quel bastone a stocco attentare alla vita di lui. Però udito da parecchi testimoni che quest' accusa non aveva alcun fondamento e che il possessore di quel bastone lo aveva seco fortuitamente, il P. venne senz' altro rimesso in libertà.

Questo signor Kadunz però incomincia a diventare un pochino pericoloso, non sarebbe male prendere qualche provedimento.

Ballata. „Go 'na sede maledeta, più tremenda de 'l colera; go una mostra de boleta... su, 'l me fazzi carità."

Così parla, e si dimena, un gobbetto sui trent'anni, un signor l' ascolta appena, ma poi muto se ne va. Il deforme tuttavia, ripetendo la preghiera, quel signor ancor seguia passo a passo sul cammin.

Ma una guardia comunale, visto il tiro screanzato del gobbetto originale, l'afferrò pel giacchettin.

E gli disse: vien, t'aspetto; sole a scacchi ti darò; tergi il pianto, o buon gobbetto. Vieni meco!... E l'arrestò.

All'Arena. Ieri si dovette sospendere la rappresentazione in causa del forte vento subentrato verso sera.

Di notte. Nella notte dal 10 all'11 corr. ignoti ladri mediante la solita scalata del muro di cinta s' introdussero nella campagna N. 332 di Guardiella.

Naturalmente, non ci andarono soltanto per amore della fiorente natura e degli alberi verdeggianti, ma tanto per occupar bene il loro tempo, portarono via alcuni oggetti del complessivo valore di quindici fiorini.

Pecorelle che non escono dall'ovile. A Podgorje, paesello dell'Istria, v'è un tale Giovanni Andreassich che ha la fortuna di possedere molta pastorizia. Di pecore, nel mese di giugno, egli ne aveva una settantina, senza calcolare l'altro bestiame.

In tali condizioni, si sa, gli invidiosi non mancano, e l'Andreassich, che conosce i suoi polli, e sapeva che parecchia gente avrebbe ronzato intorno all'ovile, fece erigere intorno a questo dei muri, cui non sarebbe stato facile impresa di scavalcare con una semplice manovra ginnastica.

Due giovanotti di *buona volontà* però, certi Giuseppe Poropat di Matteo, d'anni 23, villico, ed Antonio Cendack, di Andrea, d' anni 25, calzolaio, ambidue da Jelovizza, celibi, già puniti, si concertarono tra di loro per far vedere all'Andreassich che, nonostante le alte mura di difesa fatte erigere, essi sarebbero stati capaci di scavalcarle non solo, ma di fare anche in modo che l' Andreassich si accorgesse che la loro abilità acrobatica era allo stesso livello della loro valentia ladronesca. E per dimostrarlo decisero di rubare otto pecore.

— Che ti pare, Giuseppe, della mia idea? - chiese il Cendack al Poropat.

— Eroica, e non può fallire; ma, soggiunse, otto pecore potranno valere una cinquantina di fiorini....

— Ebbene, a ciascuno il suo: venticinque per me e venticinque per te; ti pare? Dunque a stassera.

— A stassera.

Era il 30 di giugno; le pecorelle erano tutte rinchiuse e il loro proprietario, dopo avere cenato, se ne stava a chiacchierare con i suoi di casa. D' un tratto un insolito rumore li avverte che qualche cosa, pure insolita, doveva accadere nell'ovile. Esce l'Andreassich e sorprende due individui che fuggono probabilmente per la parte onde erano venuti.

— „Ai ladri, ai ladri!" - gridano - e chi da una parte chi dall' altra inseguono i due colpevoli.

Il Poropat, avvilito, confuso, viene condotto dinanzi all'Andreassich. Cerca scusarsi dicendo di essere stato spronato a commettere il furto dal suo compagno Cendack L'Andreassich conduce il ladro alla gendarmeria e racconta che costui, in compagnia di un altro, voleva derubarlo di otto pecore; di otto, perchè erano proprio in tal numero preparate per l'esporto

L'autorità giudiziaria, avute in mano quelle due birbe, li fece comparire dinanzi al Tribunale quali accusati del crimine di attentato furto.

E ieri comparvero a giustificarsi. Ma essi preferirono di confessare candidamente le loro malvagie intenzioni, e perciò la Corte giudicante condannava il Poropat a 12 mesi, ed il Cendack a 14 mesi di carcere. Tutti e due, oltracciò, furono dichiarati passibili di sorveglianza.

Non ha torto. La „Bilancia" di Fiume, riferendosi allo scarso movimento nel porto di Fiume, scrive:

In vista dello stato di stagnazione degli affari, la nostra camera di commercio dovrebbe mettersi d'accordo con quella di Trieste e cercare di ottenere almeno per il movimento fra i due porti principali della monarchia un trattamento contumaciale meno rigoroso di quello che viene esercitato attualmente. I detti porti sono ambidue infetti; a che dunque una rigorosa contumacia per le scambievoli provenienze?

Per due bottiglie di liquore. Il liquorista Giorgio Papazopulo, che ha il suo esercizio in via del Torrente, all'insegna dell' „Aquila imperiale", il dì 23 luglio p. p. ebbe a patire l'ammanco di due bottiglie di liquore del valore di f. 5.40.

Il Papazopulo ritenne che a rubargli le due bottiglie fosse stato certo Giuseppe Melchiori, d'anni 49, coniugato, sarto, da Campolongo, e senz' altro lo denunciò per contravenzione di furto.

Il Melchiori adunque comparve ieri dinanzi al giudice della Pretura.

Egli negò recisamente d'essere l'autore di quel furto, ed in prova che la incolpazione del liquorista all' „Aquila imperiale" non aveva alcun fondamento, egli fece constatare come il Papadopulo si accorse dell'ammanco delle bottiglie appena alla sera, quand'egli, Melchiori, non era in liquoreria; come il danneggiato non potesse assolutamente precisare a qual ora del giorno le bottiglie gli fossero mancate; e come, infine, durante quel giorno, parecchie altre persone praticarono la liquoreria, per cui altri molti avrebbero potuto avere l'opportunità di rubarle.

Non essendovi a carico del Melchiori alcun indizio che valesse a giustificare l'accusa del Papazopulo, il giudice lo manda assolto.

Il marito amante della moglie. Ieri, alle quattro del mattino, a casa propria, in via Farneto, il facchino Luca K., d'anni 48, da Sesana, armato di una mannaia, minacciava addirittura di uccidere la propria amata consorte. La povera donna dovette chiamare le guardie e queste arrestarono quella perla di marito.

Burrasca amorosa. Costante Radaelli, d'anni 25, intagliatore, da Milano, venne a Trieste or sono 11 mesi e si occupò nella fabrica del sig. Modiano. Colà, quattro mesi addietro, ebbe a stringere relazione con una di quelle operaie, certa Antonia Scherianz.

Un mese fa il Radaelli venne licenziato, percui si vedeva costretto ad abbandonare Trieste. Pregò pertanto la Scherianz di dargli da mangiare per quei giorni che si sarebbe ancora fermato qui, promettendole di pagarla prima di partire.

La Scherianz dopo alquanti giorni si stancò di quella relazione e voleva troncarla. Al Radaelli non garbava punto la determinazione della sua amante ed intendeva di continuare.

E siccome pareva che la Scherianz insistesse nel suo proposito, il dì 18 luglio p. p. il Radaelli entrò nel quartiere dell'Antonia, in via delle Sette fontane, ed assestó alla Scherianz due schiaffi, pronunciando inoltre le parole: — „Se tu mi lasci, io vado in galera e tu a St. Anna."

Il fratello dell' Antonia riscontrando in quelle parole, nonché nel contegno del Radaelli una seria minaccia per la sorella, informò di ciò l' autorità che procedette all'arresto del giovane; e la autorità giudiziaria incamminò in confronto del pindetto Radaelli il processo per crimine di publica violenza mediante estorsione.

L' accusato comparso ieri dinanzi ai giudici ammette di aver dato i due schiaffi alla Scherianz, ma dice che il fratello di costei ne diede pure a lui. Che le parole di minaccia le pronunciò, ma non in tono serio e che d'altronde quelle parole non incussero timore nella Scherianz.

Dalle risultanze del dibattimento il „fondato timore" non iscaturì, perciò la Corte ritenne per valevoli le giustificazioni del Radaelli e pronunciò sentenza d' assoluzione.

Il pseudonimo dei feritori. All'ambulanza chirurgica del civico ospedale, presentavasi ieri certa Gioseffa Micen, d'anni 25, abitante in via S. Cilino a farsi medicare alcune suffusioni sanguigne sotto l' occhio sinistro riportate in rissa.

L'autore o l'autrice di queste ferite si cela sotto il modesto pseudonimo di una „mano altrui."

Minimae. Vennero arrestati per vagabondaggio: Rodolfo Sch., d' anni 31, calzolaio, da Trieste; Giuseppe S., d'anni 18, da S. Michele e Giuseppe M., d'anni 19, da Gorizia, ambidue fornai disoccupati.

Ogni giorno una. Idiotelli passeggia assieme al proprio rampollo. Passa una carrozza tirata da due cavalli, uno baio, l'altro grigio:

— Papà, perché il cavallo baio è a destra?

— Figlio mio, devi sapere che si mette sempre a destra quel cavallo che non somiglia all' altro.

TEATRI.

Arena triestina. (Villa Murat) Compagnia d' operette Scognamiglio. (Ore 8). „Bella Ester."

—

Un omaggio mal riuscito. Al banchetto che ebbe luogo a Heidelberg in occasione del centenario di quella università e al quale presero parte il principe ereditario germanico e il granduca di Baden, occorse un episodio semiserio del quale vale la pena di tenere parola.

Un gelatiere spinse il suo patriotismo al punto di servire in pezzo duro il busto di sua Maestà germanica. E' facilmente imaginabile ma non altrettanto facilmente descrivibile la sorpresa del principe ereditario e del granduca, quando balenò loro l'idea di dover tagliare il naso e le orecchie al padre e rispettivo suocero se volevano gustare di quel gelato. Il principe ereditario rifiutò con cipiglio sdegnoso la portata e il granduca fece lo stesso, per modo che il capolavoro patriotico venne condannato a un oscuro e spontaneo scioglimento.

---

agire in quel modo. La mente acuta della signora Presty arrivò a fare delle scoperte, e per obligo di coscienza le comunicò alla figlia.

— E' certo, Caterina, che la nostra buona vicina ed amica ha saputo probabilmente dalle persone di servizio tutto quello che accadde, e pensando al marito... (che vuoi, gli uomini sono così deboli!) ha fatto i suoi calcoli.

— Se ha potuto fidarsi della nostra affascinante istitutrice, vuol dire che è sicura che il cuore di miss Besterfield è rimasto in questa casa. Ti persuade questo ragionamento?

La signora Linley rispose:

— Non dite mai più una cosa simile.

E la signora Presty ribattè:

— Quanto sei ingrata!

Il triste intervallo di tempo che passò prima che tornasse la carrozza, fu rallegrato da un avvenimento di famiglia.

La signora Linley, credendo possibile che la signora Presty potesse sapere il motivo per cui suo marito era uscito di casa, mandò a chiederle informazioni. Seppe che Linley aveva ricevuto un telegramma in cui si annunziava il ritorno di Randal da Londra, e che era andato alla stazione ad incontrare suo fratello.

Prima di scendere le scale per andare incontro al cognato, la signora Linley si fermò a riflettere sopra la sua posizione. Non le restava altro che dire francamente di essersi presa la responsabilità di mandare a prendere Sydney Besterfield. Per la prima volta in vita sua Caterina si trovò a stabilire prima quello che doveva dire parlando al marito.

In quel punto vennero ad annunziarle che i due fratelli erano arrivati, ed essa andò subito a raggiungerli in salotto.

Linley sedeva solo in un angolo appartato della stanza. La notizia che la vita della bambina era in pericolo, anche i dettagli del medico, lo avevano sconvolto addirittura: non alzò nemmeno la testa quando sua moglie aprì la porta. Randal e la signora Presty discorrevano insieme.

La vecchia signora, curiosissima, non si saziava mai di avere notizie di Londra.

(Continua)

Borsa dell' 11 Agosto (sera). Berlino meno fermo. Vienna debole $280^{1}/_{2}$, 109.20, poi migliore 280.90, 109.35. Da Parigi chiusa buona 99.95 e qui nominali $99^{1}/_{4}$ a $99^{1}/_{2}$.

Listino. Napoleoni 9.9? a 10.—, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterl. 12.57 a 12.59, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.— a 126.40, Francia 49.95 a 50.10, Italia 49.80 a 49.95, Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 85.70 a 85.85, detta ungherese in oro 4% 109.25 a 109.50, detta in carta 5% 95.20 a 95.40. Crediti 281 a 282, Prestito greco del 1884 fr. 282 a 285, detto del 1881 fr. 292 a 295, Rendita italiana $99^{3}/_{16}$ a $99^{4}/_{16}$.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta si sente in obligo di ringraziare di tutto cuore il chiarissimo medico della „Fratellanza Artigiana" signor **Dr. Cambon**, che con quell'amore, quella premura e quella capacità che lo distinguono salvò, dopo che già ogni speranza era quasi perduta, la sua dilettissima **Mery**.

Voglia l'egregio medico accettare questo modesto ringraziamento quale manifestazione di una riconoscenza che rimarrà perenne.

Famiglia Udina

Aristotele Protogeropulo

d'anni 25, dopo lunga e penosissima malattia, cessò di vivere ieri alle 9 ant., munito dei conforti della religione Greco Orientale.

I desolati genitori **Demetrio** e **Catterina** nata **Cuffariotti**, nonchè le sorelle **Giorgina** e **Sofia** partecipano il decesso ai congiunti e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 13 Agosto 1886.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta e si prega essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.